

Valmore studio d'arte - Vicenza

**Contrà Porta S. Croce 14 - Tel/fax 0039.(0)444.322557
e.mail: arte@valmore.it**

in collaborazione con

Parigi – Centre National de la Recherche Scientifique "Image Media"

20° Edition Rencontres Internationales Image et Science

con il patrocinio di

Comune di Vicenza
Assessorato alle Attività Culturali

COMUNICATO STAMPA

Valmore studio d'arte inaugura presso la propria sede

Sabato 18 ottobre 2003 ore 16.30

IL G.R.A.V.

(Groupe Recherche Art Visuel)

La "complessità" come sperimentazione

H. Garcia Rossi, J. Le Parc, F. Morellet, F. Sobrino, J. Stein, J. P. Yvaral

La mostra proseguirà fino al 24 gennaio 2004 con il seguente orario: dal martedì al sabato dalle ore 16,00 alle ore 19,30 e su appuntamento. Chiuso dal 25 dicembre 2003 al 6 gennaio 2004.

Tutti i componenti del GRAV, H. Garcia Rossi, J. Le Parc, F. Morellet, F. Sobrino, J. Stein, Yvaral (J. P. Vasarely), a partire dalla fine degli anni '50 come gruppo poi in anni più recenti separatamente, hanno approfondito senza sosta la ricerca per una pratica dell'arte che ponga in primo piano il rapporto fra l'occhio e l'opera, concependo la superficie - l'immagine visuale - come interfaccia di questo rapporto fondativo. Consapevoli che il nostro concetto di stabilità del mondo passa soprattutto attraverso l'occhio, essi concepiscono l'opera artistica come dispositivo programmato per catturare l'occhio dello spettatore e renderlo complice, parte attiva dell'opera. Poiché già a livello inconsapevole della percezione si attua l'azione costruttiva dell'occhio in un atto di interazione che sta sempre alla base della stabilizzazione di un'immagine. In questo contesto di mancanza di certezze, di mancanza di equilibrio e di stabilità che si inserisce il Groupe de Recherche d'Art Visuel (GRAV) di Parigi.

Parlando della sua ricerca artistica Julio Le Parc dice: "Cerco di approfondire un aspetto della realtà molto attraente: la condizione di instabilità." Jöel Stein racconta: "La sovrapposizione di due toni di valore uguale crea, attraverso l'alternanza della percezione di ciascuno di essi e poi l'apparizione di un terzo tono uniforme, un'instabilità che si colloca nella visione: diventando così l'occhio il motore che anima questa superficie. Questa percezione instabile altera la forma, e i colori stessi oscillano perpetuamente senza che sia possibile collocare un tono locale. A questo punto si tratta semplicemente di moltiplicare le esperienze e non di spiegarne i risultati."

Le immagini e le opere instabili del GRAV richiedono sempre un occhio responsabile e partecipe che attribuisca loro una forma stabile anche se momentanea e contingente, che animi il movimento virtuale che le scuote, che attualizzi alcune delle loro infinite potenziali variazioni. Solo all'interno di questa relazione interattiva si costruisce l'immagine in un rimando reciproco e incessante di stabilità, giocato fra l'occhio e la realtà visiva, fra il soggetto e l'oggetto, fra l'uomo e il mondo.

Ecco allora la necessità, come dice Stein, non tanto di spiegare i risultati ottenuti con la ricerca artistica ma di "moltiplicare le esperienze" affinché l'instabilità intrinseca del mondo si stabilizzi attraverso il nostro sguardo, la sua virtualità si attualizzi in una delle sue infinite forme attraverso noi.

(Monica Bonollo)
Catalogo in galleria